

Attenzione: clausole obbligatorie specificate a pag. 3

Boston Marriage

di David Mamet
traduzione Masolino D'Amico
con Maria Paiato, Mariangela Granelli, Ludovica D'Auria
regia Giorgio Sangati
scene Alberto Nonnato
luci Cesare Agoni
costumi Gianluca Sbicca
musiche Giovanni Frison
assistente alla regia Michele Tonicello
produzione Centro Teatrale Bresciano, Teatro Biondo di Palermo
In accordo con Arcadia & Ricono Ltd
Per gentile concessione di A3 Artists Agency

Note di regia

Stati Uniti, fine Ottocento, un salotto, due dame e una cameriera. Tutto farebbe pensare a una trama convenzionale, un incontro tra amiche un po' affettate, ma alla *forma* non corrisponde la sostanza: nella conversazione dal vocabolario ricercato fioccano volgarità e veniamo a sapere che le due sono state un tempo una coppia molto affiatata. L'espressione «Boston Marriage», infatti, era in uso nel New England a cavallo tra il XIX e il XX secolo per alludere a una convivenza tra donne economicamente indipendenti da uomini. Viene subito in mente il romanzo *The Bostonians* di Henry James (1886), nel quale l'autore affronta senza censure il tema dell'omosessualità e dipinge l'affresco di una società in bilico tra valori antiquati e spinte progressiste con particolare attenzione alla condizione femminile.

Dopo la separazione, Anna, la padrona di casa, ha trovato un uomo ricco che la mantiene e vorrebbe ora approfittare della protezione di lui per riprendere con sé Claire, appena arrivata in visita. Ma Claire non è lì per quello; è tornata per ben altri motivi e la riconquista si rivelerà molto più complicata del previsto, con colpi di scena rocamboleschi che coinvolgeranno anche la giovane cameriera, in un crescendo ritmico esilarante, quasi da farsa.

È un Mamet diverso dal solito, che si prende una vacanza dalla gravità e gioca per il gusto di giocare, strizza l'occhio agli esperimenti brillanti di Tennessee Williams, ma, soprattutto, all'*Importanza di essere Franco* di Oscar Wilde. Protagonista assoluto, infatti, insieme alle interpreti, è il linguaggio e, di contro, il non-detto, l'allusione, la stravaganza, il paradosso. Mamet si diverte a parodiare la prosa ampollosa dell'epoca, ma dietro l'apparente assurdità della superficie si nasconde l'intento ambizioso di rovesciare la realtà attraverso uno scherzo che mira a creare anche un po' di raffinatissimo scandalo.

Qui sta il senso anche "politico" di un testo che divertiva e stupiva insieme il pubblico americano del 1999 così come oggi può fare con quello italiano.

Il continuo gioco di facciate diventa la chiave di questa messa in scena che cerca di amplificare la funzione di prestidigitazione dell'opera, che nasconde da un lato per rivelare dall'altro: un set di un film o di una serie dove la finzione sembra essere l'unico modo per dire la verità.

È una prova per grandissime attrici come Maria Paiato e Mariangela Granelli, vere e proprie funambole della parola e dell'emozione che giocheranno insieme a Ludovica d'Auria questa bizzarra partita all'ultimo sangue per smascherare ogni convenzione riguardo l'Amore.

Giorgio Sangati

Note di regia – versione ridotta

Stati Uniti, fine Ottocento, un salotto, due dame e una cameriera. Tutto farebbe pensare a una trama convenzionale, un incontro tra amiche un po' affettate, ma alla *forma* non corrisponde la sostanza: nella conversazione dal vocabolario ricercato fioccano volgarità e veniamo a sapere che le due sono state un tempo una coppia molto affiatata. L'espressione «Boston Marriage», infatti, era in uso nel New England a cavallo tra il XIX e il XX secolo per alludere a una convivenza tra donne economicamente indipendenti da uomini.

Dopo la separazione, Anna, la padrona di casa, ha trovato un uomo ricco che la mantiene e vorrebbe ora approfittare della protezione di lui per riprendere con sé Claire, appena arrivata in visita. Ma Claire non è lì per quello; è tornata per ben altri motivi e la riconquista si rivelerà molto più complicata del previsto, con colpi di scena rocamboleschi che coinvolgeranno anche la giovane cameriera, in un crescendo ritmico esilarante, quasi da farsa.

È un Mamet diverso dal solito, che si prende una vacanza dalla gravità e gioca per il gusto di giocare, strizza l'occhio agli esperimenti brillanti di Tennessee Williams, ma, soprattutto, all'«*Importanza di essere Franco*» di Oscar Wilde. Protagonista assoluto, infatti, insieme alle interpreti, è il linguaggio e, di contro, il non-detto, l'allusione, la stravaganza, il paradosso. Mamet si diverte a parodiare la prosa ampollosa dell'epoca, ma dietro l'apparente assurdità della superficie si nasconde l'intento ambizioso di rovesciare la realtà attraverso uno scherzo che mira a creare anche un po' di raffinatissimo scandalo.

Qui sta il senso anche "politico" di un testo che divertiva e stupiva insieme il pubblico americano del 1999 così come oggi può sorprendere quello italiano.

Il continuo gioco di facciate diventa la chiave di questa messa in scena che cerca di amplificare la funzione di prestidigitazione dell'opera, che nasconde da un lato per rivelare dall'altro: un set di un film o di una serie dove la finzione sembra essere l'unico modo per dire la verità.

È una prova per grandissime attrici come Maria Paiato e Mariangela Granelli, vere e proprie funambole della parola e dell'emozione che giocheranno insieme a Ludovica d'Auria questa bizzarra partita all'ultimo sangue per smascherare ogni convenzione riguardo l'Amore.

Giorgio Sangati

Boston Marriage

di David Mamet

traduzione Masolino D'Amico

con

Maria Paiato *Anna*

Mariangela Granelli *Claire*

Ludovica D'Auria *Catherine, la cameriera*

regia **Giorgio Sangati**

scene **Alberto Nonnato**

luci **Cesare Agoni**

costumi **Gianluca Sbicca**

musiche **Giovanni Frison**

assistente alla regia **Michele Tonicello**

produzione **Centro Teatrale Bresciano, Teatro Biondo di Palermo**

In accordo con Arcadia & Ricono Ltd

Per gentile concessione di A3 Artists Agency

Clausole obbligatorie:

- In tutto il materiale promozionale e stampa (cartaceo, social, web) è obbligatorio riportare dopo il credito della produzione la seguente dicitura:
 - In accordo con Arcadia & Ricono Ltd
 - Per gentile concessione di A3 Artists Agency

- Su tutti i programmi di sala, locandine, banner, cartelloni, insegne pubblicitarie, circolari, manifesti pubblicitari, annunci a pagamento per la promozione dell'opera
 - Il nome di David Mamet dovrà apparire come unico Autore dell'Opera subito sotto il titolo dell'Opera teatrale;
 - In nessun caso il nome dell'Autore dovrà essere inferiore al 50% della dimensione del titolo dell'Opera teatrale;
 - il carattere utilizzato per il nome del Traduttore non dovrà essere di dimensione e prominenza superiori al 50% di quello utilizzato per il nome dell'Autore e non potrà essere più prominente e visibile nel colore, nelle dimensioni e nel font scelto e dovrà apparire sempre dopo quello dell'Autore.

- Sul programma di sala, in prima pagina, andrà riportata la seguente dicitura:

Boston Marriage è stato originariamente prodotto dall'American Repertory Theatre (Robert Brustein, direttore artistico; Robert J. Orchard, amministratore delegato) all'Hasty Pudding Theatre di Cambridge, Massachusetts il 4 giugno 1999." "Boston Marriage è stato successivamente prodotto da The Public Theatre/New York Shakespeare Festival (George C. Wolfe, produttore; Mara Manus, direttore esecutivo) a New York City il 20 novembre 2002." "Autorizzazione concessa da A3 Artists Agency 350 Fifth Avenue 38th Floor New York, NY 10118 USA. Tutte le richieste riguardanti i diritti dell'opera dovranno essere indirizzate ad A3 Artists Agency.